



"...fare insieme per fare meglio"

COMPAGNIA DEI MEGLIOINSIEME

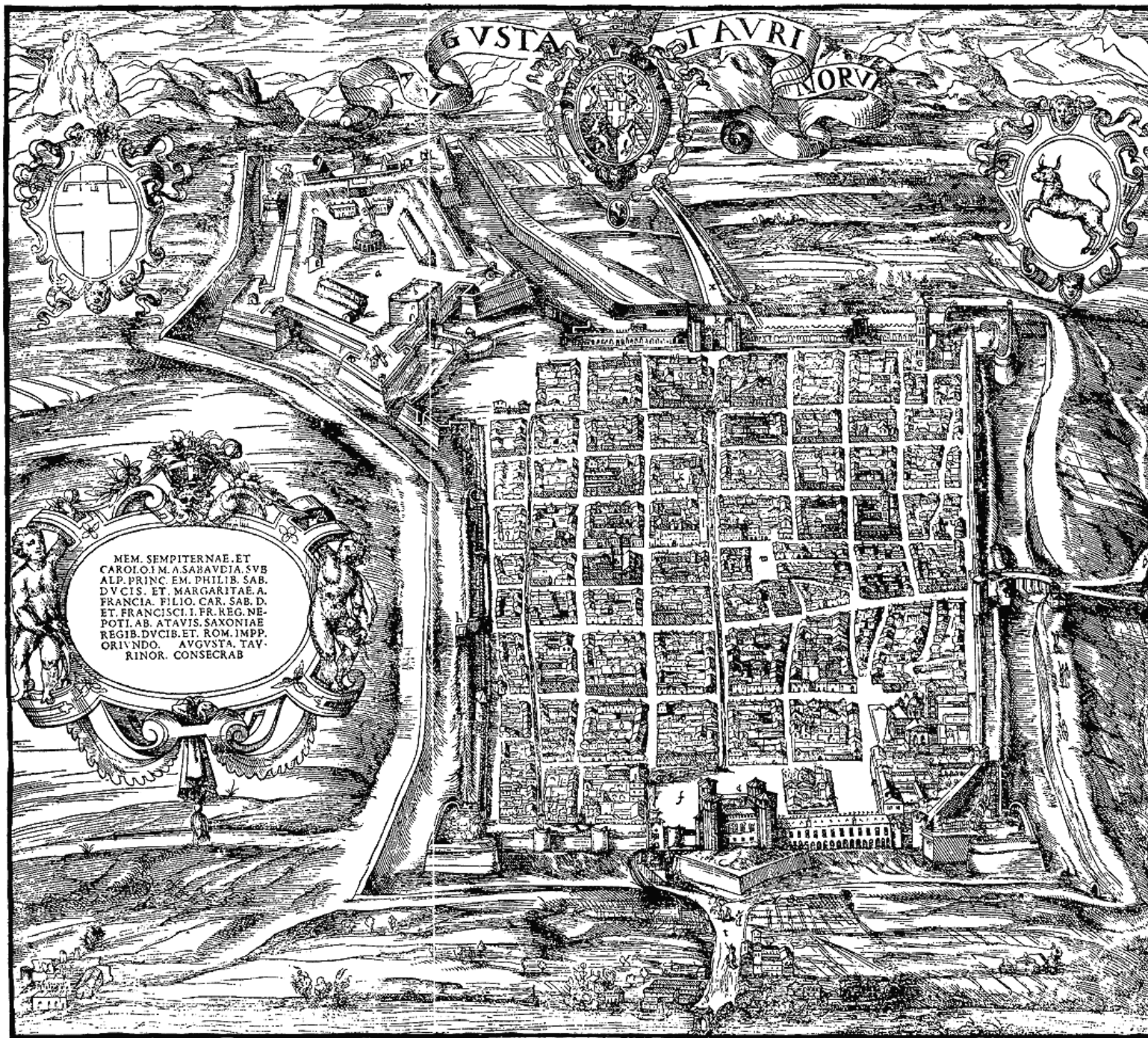
8 febbraio 2022

Bodoni e la sua piazza

La città romana Julia Augusta Taurinorum (28 a.C.)

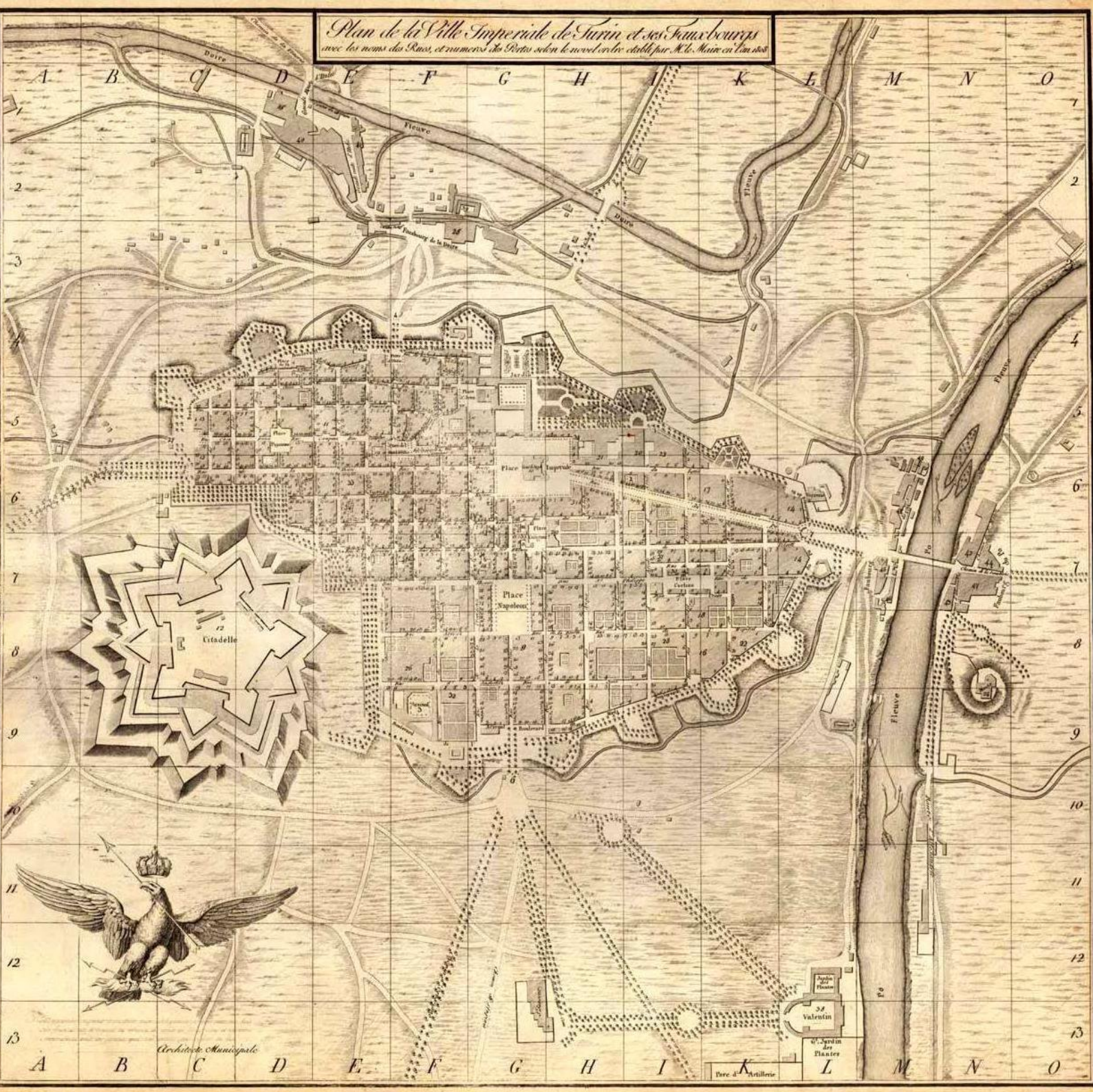


La città al tempo di Emanuele Filiberto (1572)

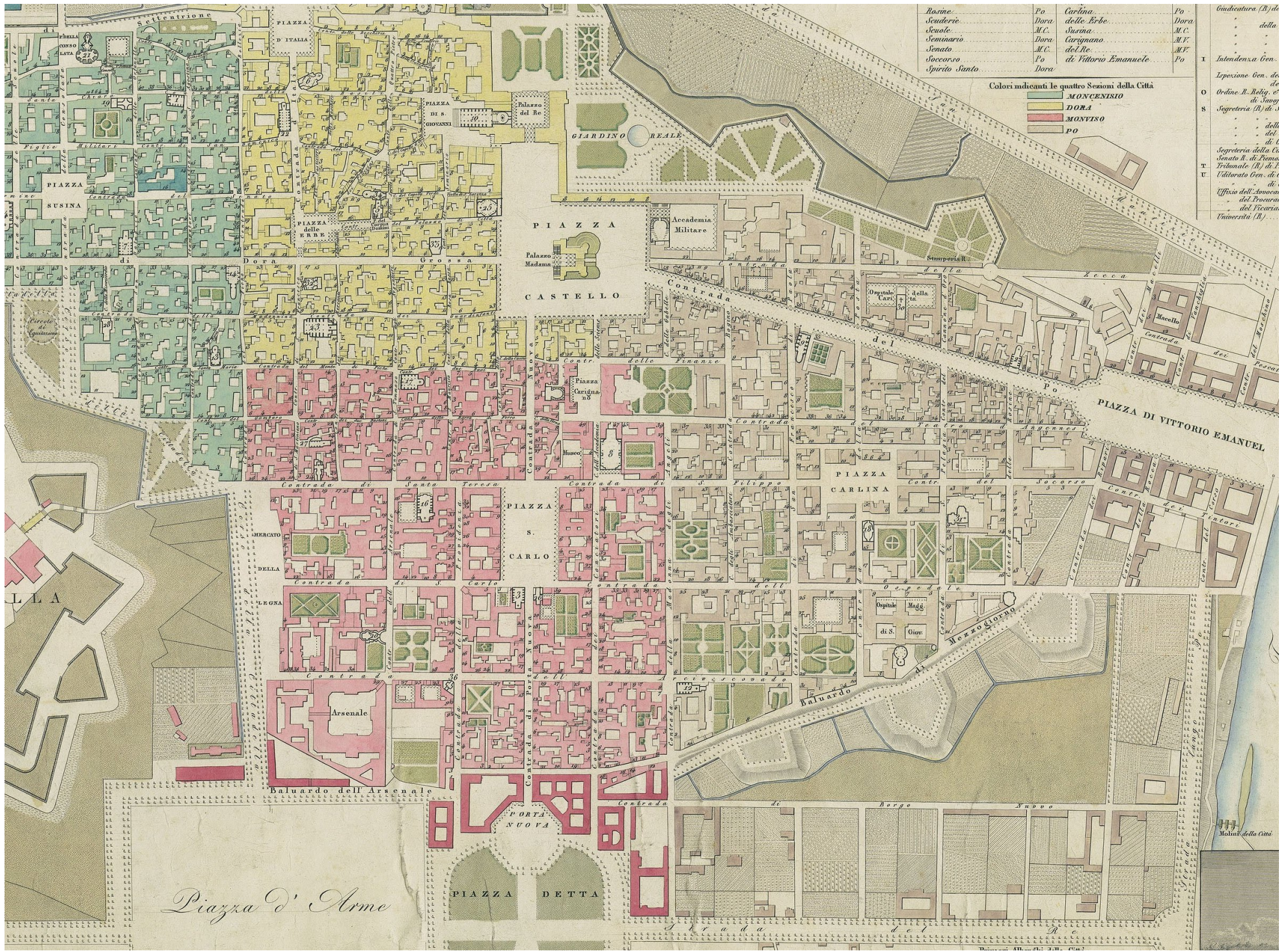


Torino al tempo della Guerra dei Cognati (1640)

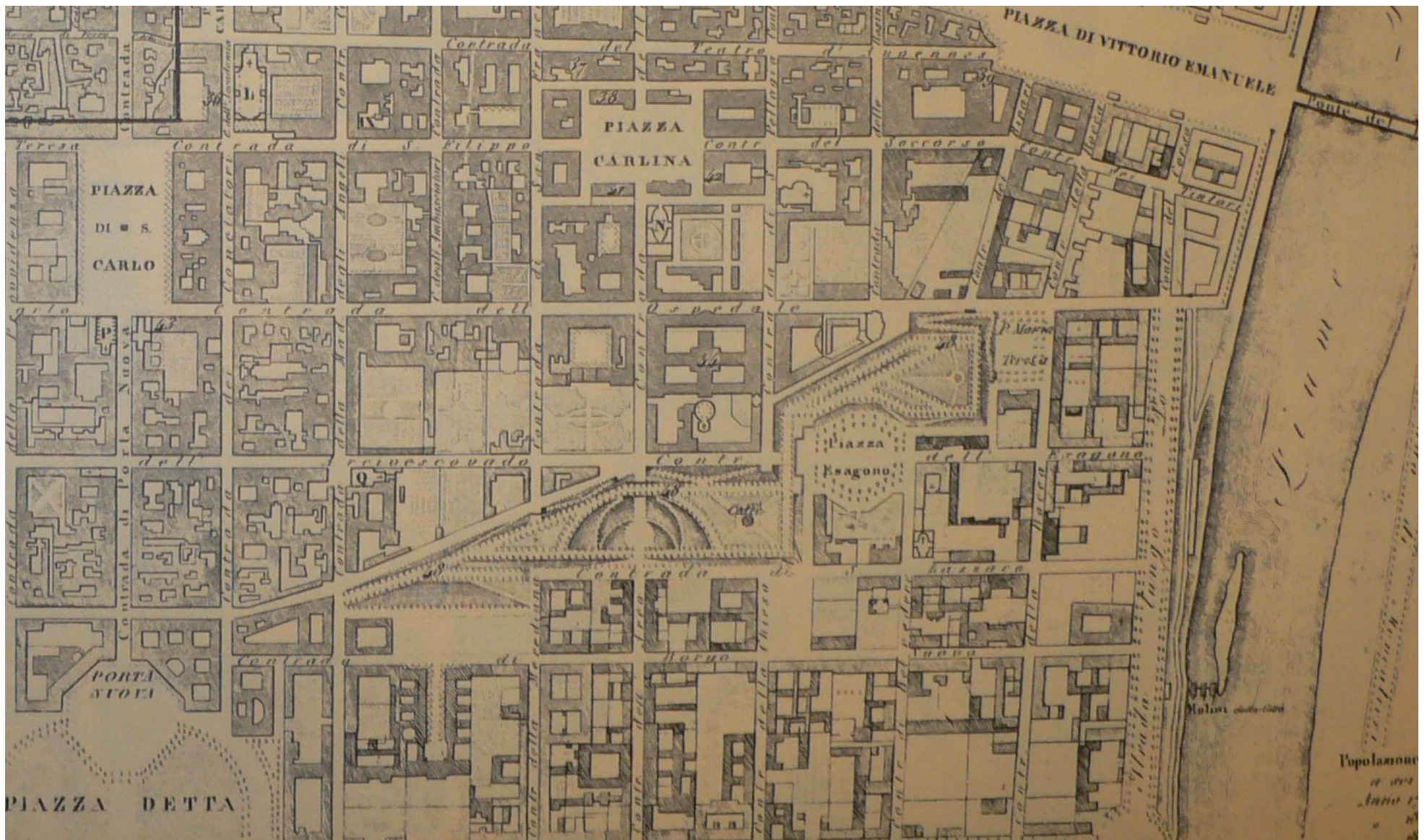




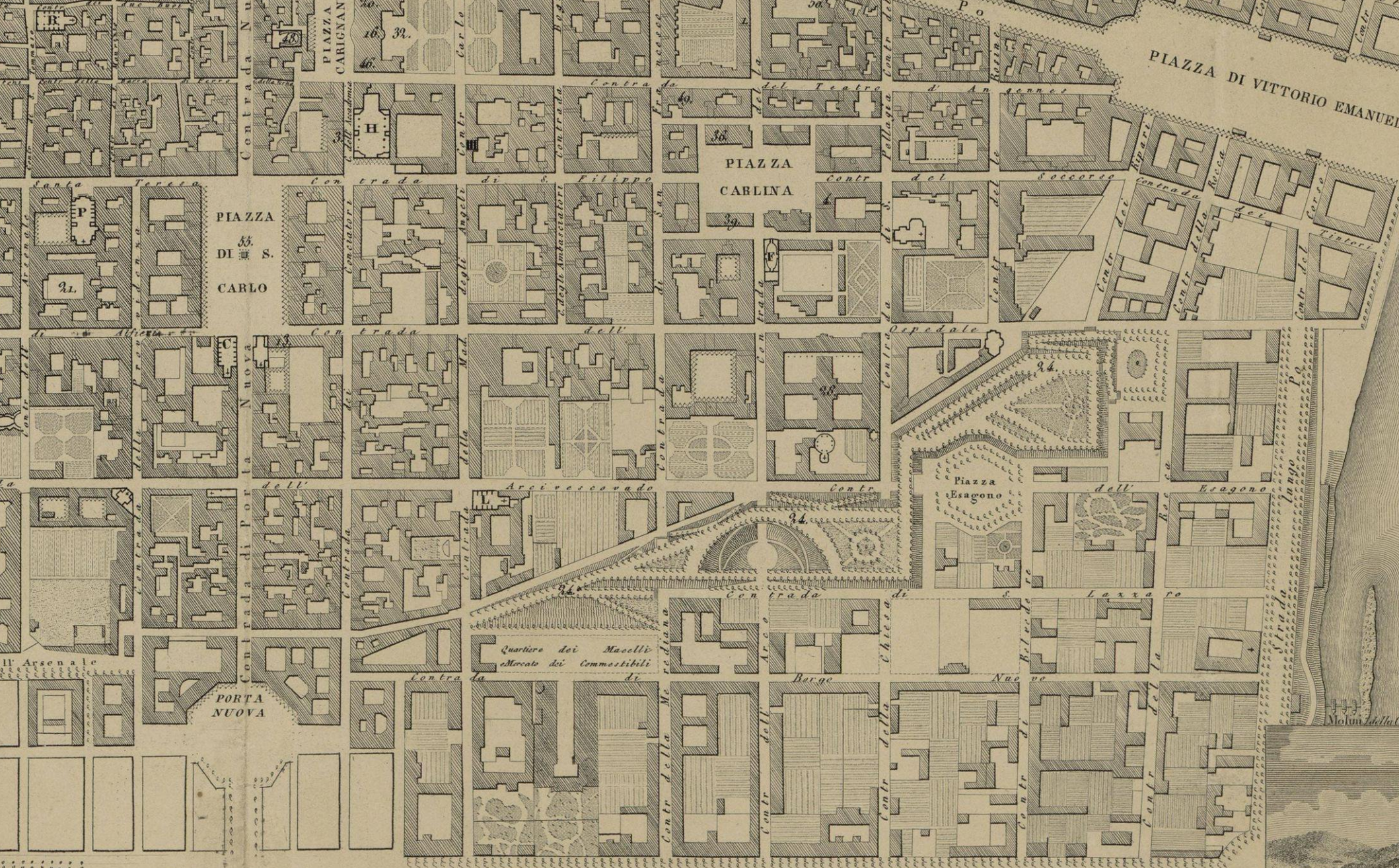
La città
al tempo
di Napoleone
(1808)



Torino alla morte di Carlo Felice (1831)



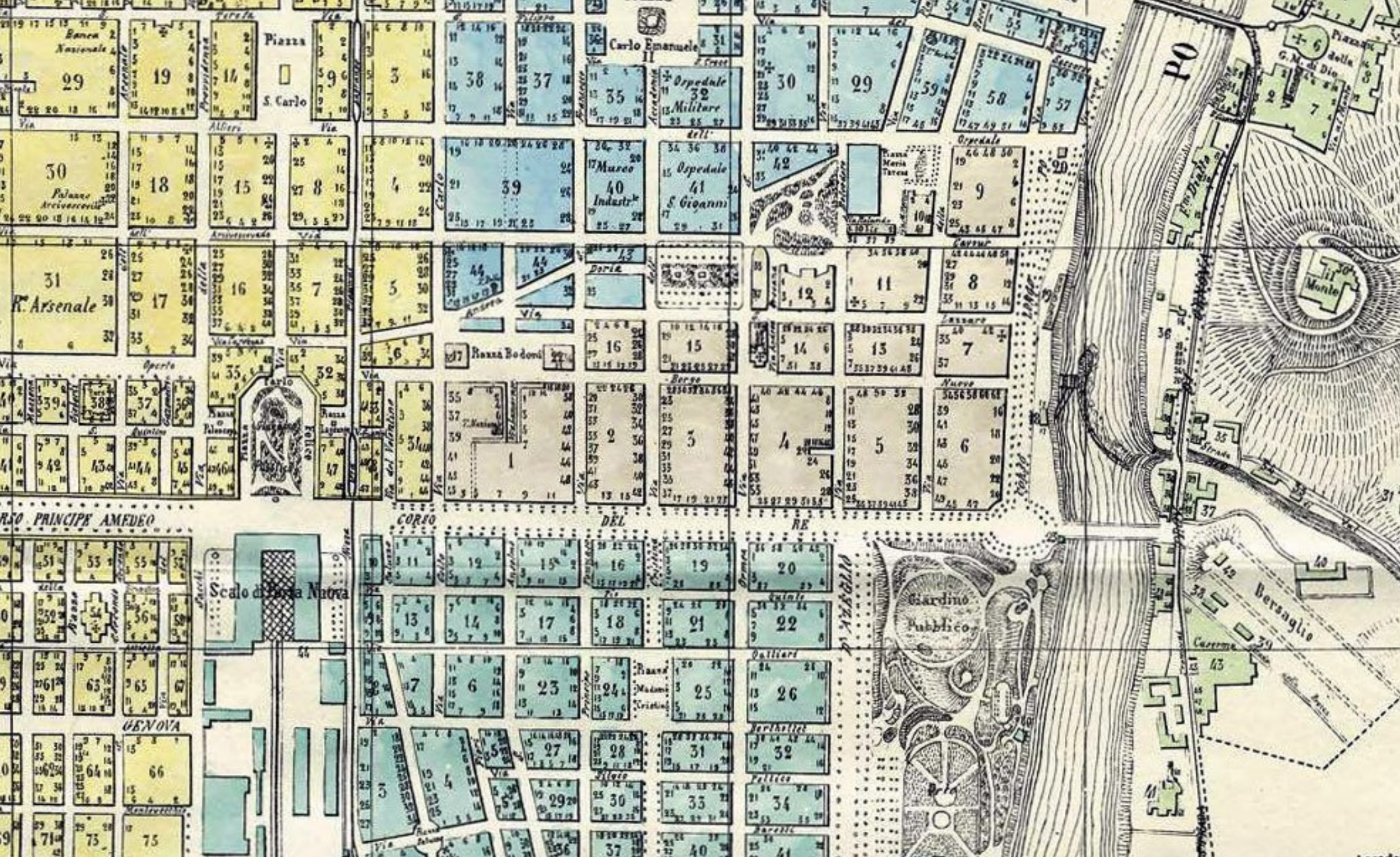
Questa mappa del 1846 riporta i Giardini dei Ripari, realizzati a partire dal 1837 sui terrapieni dei bastioni. Sono evidenti i ponti pedonali che attraversavano le vie dell'Esagono (Cavour) e dell'Arco (Accademia Albertina).



Nel 1856 l'area è destinata al Mercato dei Commestibili nel Quartiere dei Macelli.



I Giardini dei Ripari vennero smantellati nel 1873, lasciando solo le attuali piazze Cavour e Maria Teresa oltre all'Aiuola Balbo. I torinesi passeggiavano al Valentino ormai da 10 anni, e le aree liberate sono state urbanizzate.



Nel 1874 la situazione è ormai quella che possiamo percorrere
oggi.



Il Mercato in Piazza Bodoni del 1866 è stato uno degli edifici maggiormente rappresentativi dell'architettura in ferro del Regno d'Italia. Progettato dagli ingegneri Pecco e Velasco su commissione del Comune, occupava 1932 mq e fu demolito nel 1924. La pianta dell'edificio era quasi quadrata con una parte centrale ottagonale coperta da una tettoia a cupola.



Il Mercato coperto disponeva anche, al piano interrato, di lavatoi pubblici. Questi servizi erano spesso mal frequentati, allargando la cattiva fama all'intera piazza.

Il monumento ad Alfonso della Marmora è stato posato nel 1891.

Torino - Piazza Bodoni.



La fotografia di fine '800 evidenzia la pavimentazione in acciottolato con le tracce lastricate per il transito dei carriaggi. È già presente l'illuminazione pubblica a gas.



L'edificio che ospita il Conservatorio fu costruito nel 1928 come liceo musicale su progetto di G.B. Ricci.

Il Regio Conservatorio di Musica "G. Verdi" fu istituito nel 1936 quando il preesistente Istituto Musicale fu elevato al rango di scuola abilitata a rilasciare titoli ufficiali di diploma nella professione musicale.



FOTO: BRIGITTE SCHINDLER

L'interno dell'edificio è caratterizzato da decorazioni tendenti al liberty. La sala concerti è munita di un organo inaugurato nel 1933. Dopo un incendio nel 1984, la sala è stata chiusa per molti anni; l'ultimo restauro risale al 2006.



*Ouverture per le “Baruffe
Chiozzotte” 1907*

*Danza Piemontese n. 1,
Op. 31, 1903*

**Il 17 gennaio 2017 davanti
all’ingresso del Conservatorio è
stata posata la Pietra d’Inciampo
a ricordo di Leone Sinigaglia, che
qui aveva studiato ed insegnato.**



Francesco Squarcia



Il Maestro Luigi Donorà e la pianista Nelia Gregorovich

Il 22 febbraio 2014,
nell'ambito degli eventi in
occasione del Giorno del
Ricordo, si è tenuto un
concerto al Conservatorio.



In questo edificio, realizzato nel 1840, visse Giuseppe Pomba (1795-1876) ed aveva sede la “Vedova Pomba e figli”, da cui trasse origine la UTET.



Proveniente da una famiglia di stampatori, proprietari anche di una libreria aperta nel 1791, iniziò a lavorare nell'azienda di famiglia, giungendo ad avere un ruolo preminente nel panorama tipografico torinese. Nel 1854 Pomba entrò in società con la Stamperia Sociale e con la Tipografia del progresso, e fondò l'Unione Tipografico-Editrice Torinese. Fu tra i primi editori moderni, riferimento sino all'Unità d'Italia nel panorama editoriale nazionale, impegnato a “creare un pubblico” e ad affrontare il problema della tutela del diritto d'autore. Fondò la prima rivista illustrata italiana “Il Mondo Illustrato”.



Nel 1883 la STT istituì una linea tranviaria da p. Castello al Valentino transitante da via Doria e p. Bodoni.
Elettrificata nel 1899, nel 1900 assunse un percorso circolare tra il Valentino, p. Castello, p. Palazzo, p. Solferino, c. Vittorio.
Definita linea I nel 1913, venne soppressa nel 1923.



Lungo il lato di via Bodoni, nel 1873 venne edificata da C. Riccio la casa Boasso, cui fu negata la concessione di un porticato, adibita da subito ad albergo e successivamente a sede di uffici amministrativi delle Strade Ferrate Mediterranee. Verso est furono realizzati 3 palazzi con abitazioni in affitto.

(44) Torino - Piazza Bodoni e monumento a Lamarmora.



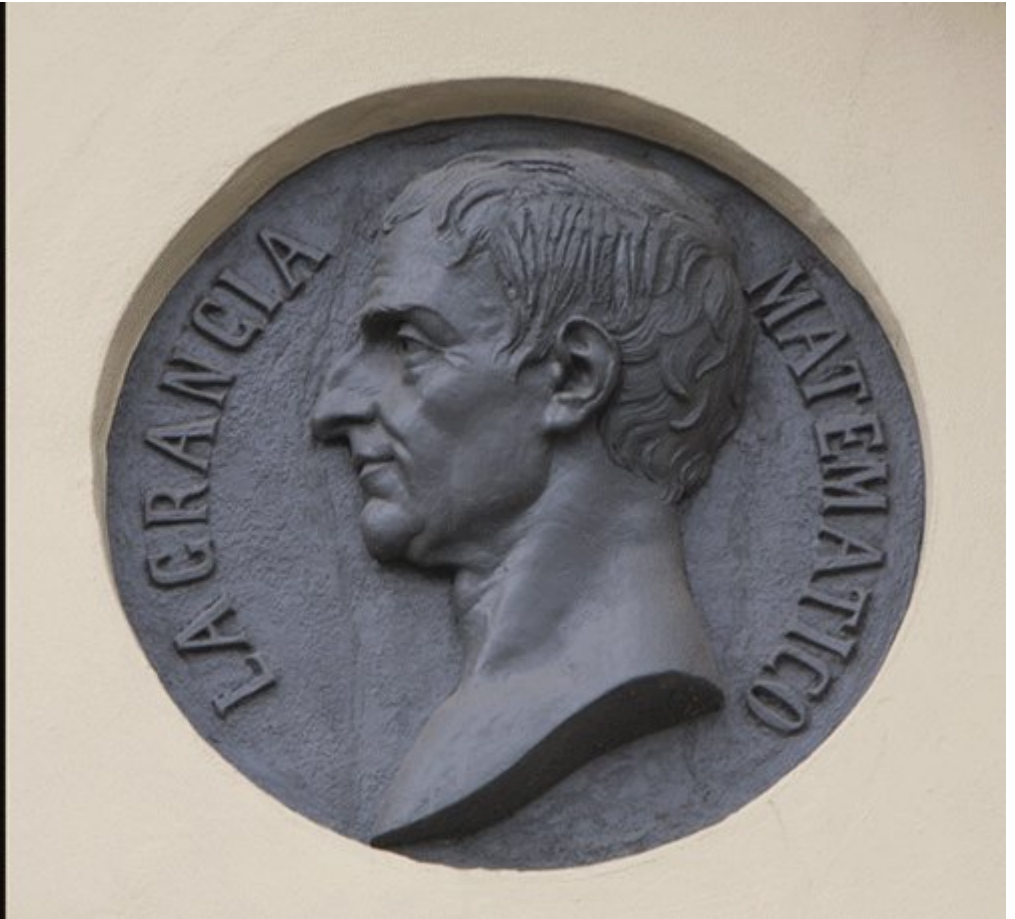
I palazzi da reddito edificati in questo periodo avevano già una disposizione degli spazi più moderna ed efficiente, avendo rinunciato all'ingresso padronale riservato.



Sul lato meridionale della piazza, Felice Courtial ha realizzato nel 1844 due palazzi porticati, su iniziativa e di proprietà della famiglia La Marmora.



La via che separa i due edifici affiancati, in asse col monumento, era intitolata a La Marmora (ora è via Pomba).



Le facciate di questi palazzi sono caratterizzate da 52 ritratti in ceramica di piemontesi illustri, realizzandone un vero e proprio Pantheon. Alcuni personaggi, però, rimangono non identificati.

Tra case vecchie e palazzi nuovi



Il fervore delle nuove costruzioni edilizie in ogni parte della città, non ha sosta. Vi sono però anche le ricostruzioni: di utilità pubblica e di iniziativa privata. La fotografia che riproduciamo offre un saggio delle demolizioni appartenenti a quest'ultima categoria. Una casa bassa e di poco reddito, data la località centrale — via Mazzini —, sta per scomparire, lasciando il posto a un grande edificio moderno. Di fianco sorge il palazzo del Liceo Musicale, che è stato testé trasformato in Regio Conservatorio; e sarà così un elemento di più che accrescerà l'eleganza di piazza Bodoni presso la quale il nuovo stabile viene eretto e sulla quale il Conservatorio ha il suo ingresso.

La Stampa dell'11 luglio 1935
riporta la notizia
dell'intervento del “piccone
risanatore” anche su di un
edificio di piazza Bodoni.



Su Stampa Sera del 24 ottobre
1950 si rendeva conto delle
difficoltà derivanti dal
commercio semiabusivo di
automobili abitualmente
tenuto nella piazza.



Auto sfrattate da piazza Bodoni

Il Comune minaccia di sfrattare, dal tradizionale mercato di piazza Bodoni, i commercianti di auto. Il provvedimento interessa una settantina di mediatori e altrettanti commercianti debitamente autorizzati a svolgere la compravendita delle auto. Il provvedimento del Comune avrebbe lo scopo di garantire la viabilità nella piazza e di evitare gli ingorghi di traffico che l'esteso parcheggio di automobili provoca specialmente ai giovedì, giorno di mercato. La necessità è riconosciuta dagli stessi commercianti i quali sostengono però che si tratta di mediatori abusivi non autorizzati. Per evitare l'inconveniente essi si dichiarano disposti a pagare il posteggio.



Posteggio vietato in piazza Bodoni (Foto Meino)



Torino - Piazza Bodoni

Il Fiat 642 RN SCALL (1952), la Fiat 1400 I serie già aggiornata secondo il Codice della Strada del 1959, e la Fiat 500 Giardiniera Belvedere (1951) fanno risalire l'immagine alla fine degli anni '50.

Comitato chiede la pedonalizzazione, commercianti della zona divisi sul provvedimento

«Via le auto da piazza Bodoni»

Distribuiti volantini: fatelo subito

«Sotto parcheggio, sopra passeggio. Pedonalizzare subito piazza Bodoni». Nelle prime due linee delle decine di volantini infilati sotto i tergicristalli e distribuiti ieri pomeriggio ai passanti, c'è già il senso di quello che i volontari del Comitato di Largo Respiro definiscono «un primo modesto momento di protesta».

Quelli del Comitato vorrebbero che la piazzetta del Conservatorio fosse immediatamente pedonalizzata, anche perché, sostengono, «da tempo il Comune ha approvato l'iter procedurale per avviare i lavori di riqualificazione». Il blocco al cantiere sarebbe causato, accusano, da «alcuni commercianti che alzano la voce», col risultato che la prevista eliminazione delle auto sarebbe «rinviata di mesi se non di anni». Antonella Visintin, del circolo Eliopolis di Legambiente, coordinatrice del Comitato di Largo Respiro sostiene che «tra sei mesi, se la piazza sarà riconsegnata ai pedoni, saranno gli stessi commercianti a ringraziarci e ad augurarsi che non si torni indietro. Del resto, i riottosi potrebbero chiedere come vanno gli affari in via Garibaldi. Vogliamo fare o no una città europea, con il centro a misura di pedone?».

Secondo il Comitato, la situazione attuale della piazza sarebbe questa: «Al centro ci sono 80 posti auto sempre occupati, mentre raramente il parcheggio sotterraneo da 450 posti è pieno, nonostante le tariffe siano più convenienti di quelle in superficie, dove non ci sono mai meno di venti auto in divieto di sosta. E ai pedoni, i margini».

A marzo, sul tema «piazza Bodoni e vie limitrofe» si erano espresse - senza ottenere rispo-

sta -, le associazioni commercianti di via Carlo Alberto e via Lagrange (presidenti Christian Volkhart e Giancarlo Perazzo): «In attesa che sia terminato il parcheggio sotterraneo di piazza Valdo Fusi, dove in superficie c'era spazio per 550 auto, si sospenda la pedonalizzazione di piazza Bodoni. Piuttosto - scrivevano -, proponiamo che si ripristini il vecchio senso di marcia su via Carlo Alberto e Lagrange, con possibilità di sosta di un'ora per circa 150 auto».

Volkhart e Perazzo aggiungevano: «Pedonalizzare la piazza, ora, vorrebbe dire creare ulteriori disagi alla viabilità, facendo di Torino un colabrodo. Già oggi i clienti rinunciano a venire a fare acquisti: i commercianti sono sull'orlo della disperazione perché gli incassi, insufficienti, diminuiscono in modo pauroso».

Contrari totalmente alla pedonalizzazione, Giulia Koff (tabaccheria) e Sabino Piccinelli (Onda Mare, abbigliamento). Per la prima, «eliminare le auto significa eliminare clienti. Via Garibaldi? E' sempre stata una via per lo shopping»; il secondo: «Si tolgono le auto dalla piazza e le si incolonna nelle vie laterali. Risultato: più disagi a muoversi e più inquinamento prodotto dalle auto, ferme col motore acceso. Tra l'altro, il vento non rispetta i sensi vietati: il gas arriverebbe anche qui».

Maria e Barbara Provasoli (stoffe e tessuti, boutique), negozianti e residenti sulla piazza, sono favorevoli alla pedonalizzazione, «purché porti anche un miglioramento estetico. Temiamo però che il progetto non contempli la presenza di verde. Sarebbe un peccato, perché la

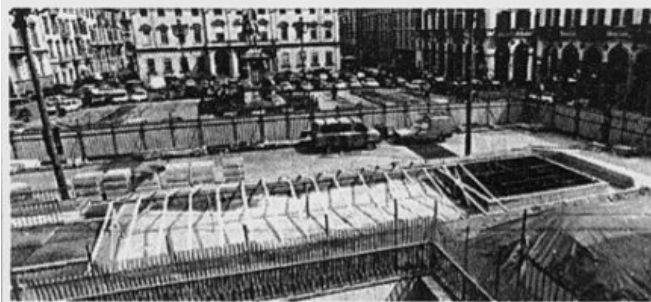
gente apprezza una bella città, dove si possa passeggiare tranquilli e andar per negozi».

L'assessore Franco Corsico garantisce che «sono in corso le procedure di perfezionamento dell'assegnazione della gara d'appalto. Non c'è alcuna sospensione dei lavori. Per quanto riguarda la riqualificazione della piazza, resterà l'aiuola verde sul lato opposto al Conservatorio. Il progetto, va da sé, mira alla valorizzazione di piazza Bodoni. Sarà inoltre valutato, secondo necessità, come gestire l'eventuale passaggio delle automobili».

[m. s.]

Gli ambientalisti: tra sei mesi saranno anche i negozianti a ringraziarci e a chiedere di non tornare indietro

I lavori per riqualificare piazza Bodoni devono ancora iniziare



La ristrutturazione dell'area si concluderà nel gennaio 1998

Il cantiere di piazza Bodoni e l'assessore alla viabilità Franco Corsico



E piazza Bodoni rinasce

Il nuovo parcheggio sarà super-sorvegliato

Fino a qualche mese fa i residenti di piazza Bodoni lo chiamavano «quattro rampe di paura». Non ne potevano più, i cittadini, delle promesse degli assessori di restituire quei 500 posti auto (progettati nel 1968 e presto trasformati, complice il degrado, in un posto da evitare) alle esigenze di un centro storico affamato di parcheggi. Scale ridotte a discariche, zeppe di siringhe e kleenex usati, cunicoli puzzolenti ad alto rischio di borseggio: ecco come appariva soltanto l'inverno scorso quell'area sotterranea.

Finalmente, ai progetti sono seguiti i fatti, e soprattutto le ruspe. E così, tempo nove mesi, grazie agli accordi raggiunti fra Agip, Comune e Automobile Club, il parcheggio di piazza Bodoni si presenterà all'avanguardia in tutte le sue parti. «Sarà una struttura modernissima - spiega l'assessore all'Urbanistica Franco Corsico - che finalmente non resterà sotto-utilizzata. Di norma, infatti, fino ad oggi si riempivano sol-

tanto 270 posti su 520». Ma oggi è arrivato il momento di restituire il «Bodoni Parking» agli antichi splendori. Da fine aprile, infatti, il parcheggio è stato parzialmente chiuso al pubblico (ma soltanto l'ultimo piano sotterraneo è fuori uso), mentre in superficie buona parte dell'area di fronte al Conservatorio è transennata. Presto, poi, le ruspe avanzeranno ancora per rifare completamente il make-up alla piazza che, con ogni probabilità, verrà trasformata in isola pedonale con aiuole e panchine punteggiate da una nuova illuminazione.

Ma torniamo ai lavori del parcheggio sotterraneo. Prima di tutto si provvederà a rifare completamente pavimento e pareti (i piani verranno tinteggiati con colori diversi per memorizzarli meglio), all'interno, saranno sistemati nuovi percorsi pedonali, sostituiti gli ascensori ed eliminati i punti di maggior isolamento. E siamo all'aspetto che più interesserà chi non ha

più frequentato il parcheggio perché lo considerava insicuro: ad ogni piano verranno installati citofoni - con cui sollecitare una richiesta di aiuto - collegati con la cassa centrale. E anche le scale di accesso (le stesse che si trasformavano in rifugio per drogati) saranno rinnovate.

Ancora incerto, invece, l'arrivo della cabina in cristallo anti-degrado studiata dall'Acì e disegnata dagli architetti Enrico Castiglia e Carlo Fucini. Una sorta di calotta bunker che avrebbe dovuto chiudere nelle ore notturne gli accessi principali al parcheggio. L'ingresso sarebbe poi stato garantito ai proprietari dei box tramite apposite chiavi. L'ipotesi, però, resta tale perché già per il parcheggio Acì che sbocca in piazza Carlo Felice la Sovrintendenza aveva a suo tempo espresso dubbi. L'importante, per ora, è che piazza Bodoni (come auspicano parecchi lettori de «La Mia Città») torni ad essere bella e sicura. [e. min.]

La Stampa del 1 giugno 1997 e del 5 aprile 2001 fa rilevare le problematiche relative alla sicurezza del parcheggio sotterraneo per 500 posti realizzato alla fine degli anni '60.



Sporcizia e siringhe in una zona che un tempo era tra le più pulite di Torino

Allarme degrado in piazza Bodoni

*Le proteste dei cittadini: facciamo la gimkana tra i rifiuti
Tra le spiegazioni, il parking che attira i tossicodipendenti*

Spetta a piazza Bodoni, in questi giorni, la scomoda palma di zona più degradata e sporca della città. Lo sconcertante dato emerge dalle lettere e dalle telefonate di protesta ricevute ultimamente dal servizio «La mia città».

Certo, lo stato di abbandono di piazza Bodoni non sarà mai paragonabile a quello di certe strade di periferia, ma salta ancora più all'occhio - come fanno notare i residenti-lettori - se la piazza invasa dai rifiuti si trova proprio nel cuore cittadino e ospita, fra l'altro, il Conservatorio. «Abito in piazza Bodoni da circa vent'anni - spiega Rosaria Bianco - e mai prima d'ora mi era capitato di assistere a imbarazzate gimcane di signore in pelliccia fra lattine vuote, cartacce e magari pure qualche siringa. E' uno scempio. Ma l'Amiat che fa?». Gli fa eco il signor Resalotti: «In questa piazza nessuno si

cura delle aiuole. Le piante hanno preso il posto del prato inglese. Non si vedono mai giardinieri, né spazzini, ma soltanto persone che scambiano il giardino per un dormitorio e tengono le bottiglie sulle aiuole-comodino. Ecco cos'è oggi piazza Bodoni».

Lunedì sottoporremo all'Amiat il problema. Per il momento, in attesa di una risposta ufficiale, si può soltanto andare per ipotesi: anni fa, in quella piazza non c'erano il garage «Bodoni Parking», né self service o cinema. Adesso la sua popolazione è cambiata. I tossicodipendenti trovano, come già denunciato, nei sottoscala del parcheggio un posto ideale per drogarsi e i parcheggiatori abusivi (all'opera tutte le sere) lasciano i segni del loro passaggio (bottiglie, lattine, pacchetti di sigarette). Queste le cause del «male». S'aspettano rimedi. [e. min.]

COME DIRE LA VOSTRA

● **SEGRETERIA TELEFONICA**
6568-531, 6568-205, 6568-252.
Orari: ogni giorno (domenica esclusa), ore 10-12 e 18-20.
Messaggi brevi non anonimi

● **FAX 655.306** - Sempre in funzione - Testi non oltre le 10 righe

● **LETTERE** Indirizzo: «La Stampa - Cronaca - LA MIA CITTA' - via Marengo 32, 10126 Torino»

Non sono mai mancati episodi di cronaca come quelli riportati da La Stampa del 25 giugno 2000 e del 28 aprile 1996.

Nove fermati, compresi tre amici dello sposo

L'addio al celibato finisce in megarissa

Risate e scherzi per la festa di addio al celibato di un giovane torinese, sposo la prossima domenica. Ma la festa al «Femina» locale tra i più noti per chi vuol trascorrere una serata allegramente trasgressiva, è finita con una maxi scazzottata. Pugni, calci e infine l'arrivo della polizia che ha arrestato tre amici del festeggiato e un gruppo di ragazzi del Ciriace, in città per una serata diversa.

Tutto è accaduto l'altra notte verso le 2. All'interno del locale due ragazzi, Gianluca Esposito, 26 anni di Torino e Stefano Priolo, 20 anni di San Maurizio Canavese, hanno cominciato a litigare. Qualche insulto, poi sono passati alle parole grosse: «Vieni fuori che ti faccio vedere io». E i due gruppi si sono istantaneamente ritrovati in strada, a pochi metri dal locale a darsela di santa di ragione. Venti o trenta persone, hanno raccontato al telefono alcuni testimoni che hanno avvisato la polizia.

In pochi istanti in zona sono arrivate alcune volanti e c'è stato un fuggi fuggi generale. Nove

sono stati bloccati e portati in questura. Tra questi anche un ferito, Alessandro Borla, 22 anni di San Maurizio Canavese. E' stato ricoverato in ospedale per ferite al viso e al torace, non è grave. Anche per lui, dopo il passaggio in pronto soccorso, sono scattate le manette ed è finito in carcere. Dei nove fermati tre sono amici del futuro sposo: Carmine Maradei, 26 anni, Gianluca Mantova, 25 e Gianluca Esposito di 26, tutti di Torino. Gli altri sei sono tutti della zona del Ciriace: Calogero Mezzapica, 36 anni; Claudio Peyretti, 24; Stefano Priolo, 20 e Alessandro Borla 22 sono tutti di San Maurizio, Enrico Bottò, 22 anni è di Ciriè e Maximilian Marzolla, 27 anni, vive a San Carlo.

Nessuno di loro, l'altra sera, ha saputo spiegare agli agenti delle volanti intervenute per sedare la rissa la ragione vera dello scontro. C'è chi ha parlato di una frase fuori luogo, chi di uno spintone, chi addirittura semplicemente di un'occhiata. Particolari che adesso, però, dovranno spiegare in tribunale.



In *La donna della domenica* di Fruttero e Lucentini (1972) è situato in via Mazzini quasi all'angolo con piazza Bodoni lo studio dell'arch. Garrone, personaggio squallido ed equivoco che incontra una brutta fine che dà il via agli eventi.



ERMINIO MACARIO CARLO NINCHI DELIA SCALA FOLCO LULLI

L'EROE DELLA STRADA

UN FILM DI
CARLO BORGHESIO

CRISTALDI FILM

DVD

La piazza è stata spesso lo sfondo di riprese cinematografiche, ad esempio per *L'eroe della strada*, 1948, di Carlo Borghesio con Macario e Delia Scala. Questo film è stato ricordato nell'istallazione di **Torino Città del Cinema** relativamente a piazza Bodoni.



Un uomo, una città, 1974, di Romolo Guerrieri con Enrico Maria Salerno, Luciano Salce, Paola Quattrini e Gipo Farassino. Un noir il cui protagonista è ispirato al commissario Montesano, ispiratore anche del commissario Santamaria.



Con il nuovo millennio, la piazza è stata pedonalizzata e ristrutturata acquisendo un nuovo aspetto accogliente e gradevole.



Una suggestiva immagine dopo una leggera nevicata del marzo 2018.



Giuditta Bellerio Sàdoli (Milano, 1804 - Torino, 1871) è stata una figura femminile particolarmente emancipata per la sua epoca; fu tra i fondatori del giornale *La Giovine Italia*. Moglie di Giovanni, carbonaro modenese, viaggiò a lungo per sfuggire alla repressione antirisorgimentale. Fu lei a consegnare alla neocostituita Guardia Civica di Reggio Emilia la bandiera tricolore poi esposta sul palazzo del municipio. Rimasta vedova, divenne amante e collaboratrice di Mazzini. Riparata a Torino, diede vita ad un salotto politico frequentato dalle maggiori personalità risorgimentali.



ANTONIO SCIALOJA

Antonio Scialoja (San Giovanni a Teduccio, 1817 - Procida, 1877) fu condannato all'esilio e quindi costretto a rifugiarsi a Torino. Nei suoi studi di economia confrontò il bilancio del Regno Borbonico con quello del Piemonte nel 1851 e rilevò come lo sviluppo economico registrato in Piemonte fosse dovuto in gran parte alla politica della spesa pubblica per cui il danaro raccolto con le tasse diventava un generatore di ricchezza, mentre nel regno borbonico la tassazione, molto più bassa, produceva esigui investimenti in opere pubbliche e stagnazione economica. Appoggiò inoltre la fusione delle economie dell'ex regno delle Due Sicilie con gli stati Sardi. Nella sua casa di piazza Bodoni ospitava spesso Guglielmo Pepe, a sua volta esule.



GUGLIELMO PEPE.
(Litografia del tempo).

Tra gli esercizi commerciali che si affacciano sulla piazza, uno gode di una particolarità unica nel suo genere con il suo eclettico assortimento: metri e metri di tessuto per ogni occasione segnano la storia di questo emporio, avviato nel 1952 dalla famiglia Provasoli.



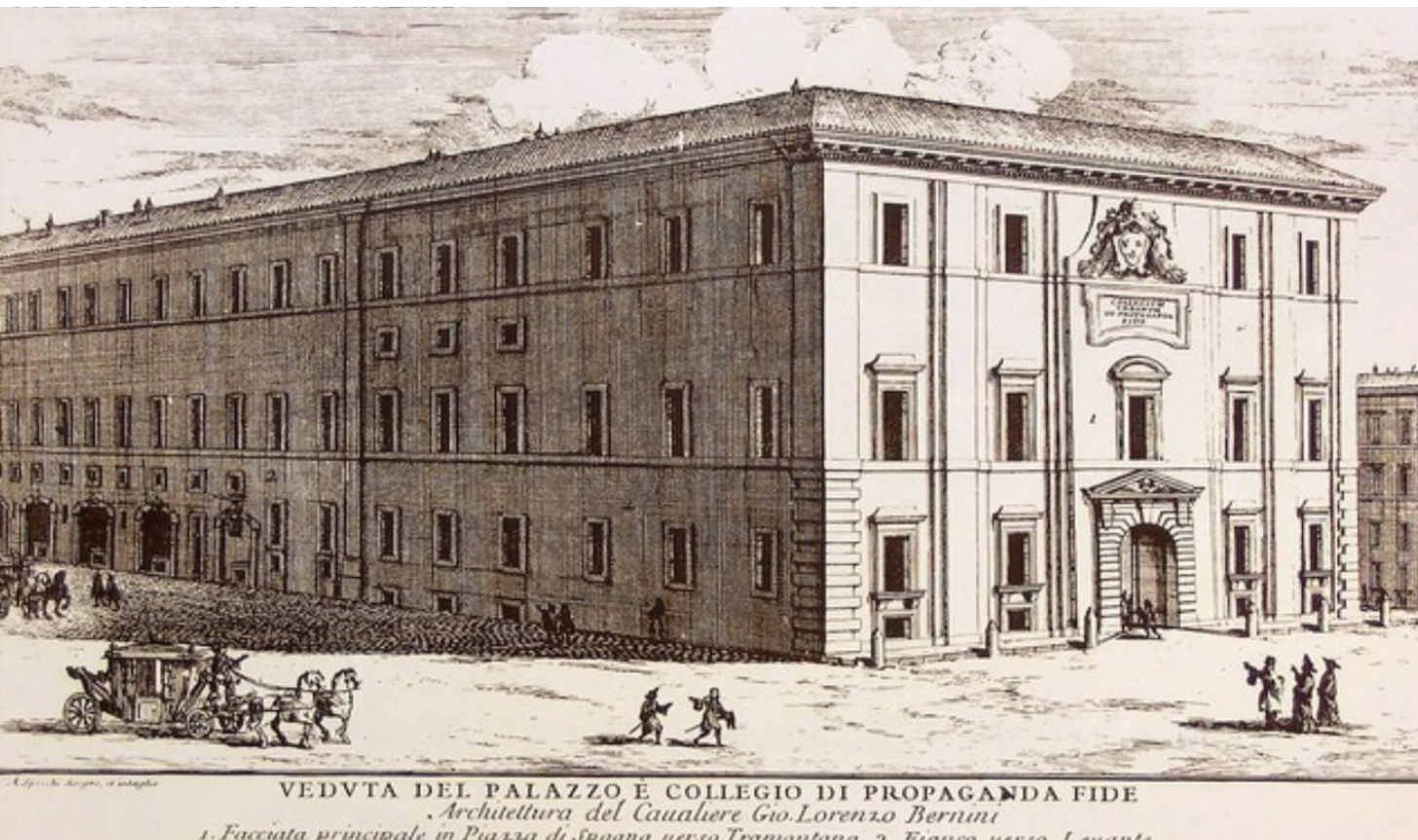


Giambattista Bodoni

Nel Marchesato di Saluzzo la tipografia si affermò fin dal 1471, dando origine ad alcune famiglie di stampatori.

In una di queste a Saluzzo, il Nostro nacque nel 1740.

Promettente discepolo, fu inviato dal padre a perfezionare la sua arte a Roma presso la stamperia della *Propaganda Fide*, regnando uno dei più illuminati e colti pontefici: Benedetto XIV (Prospero Lambertini).

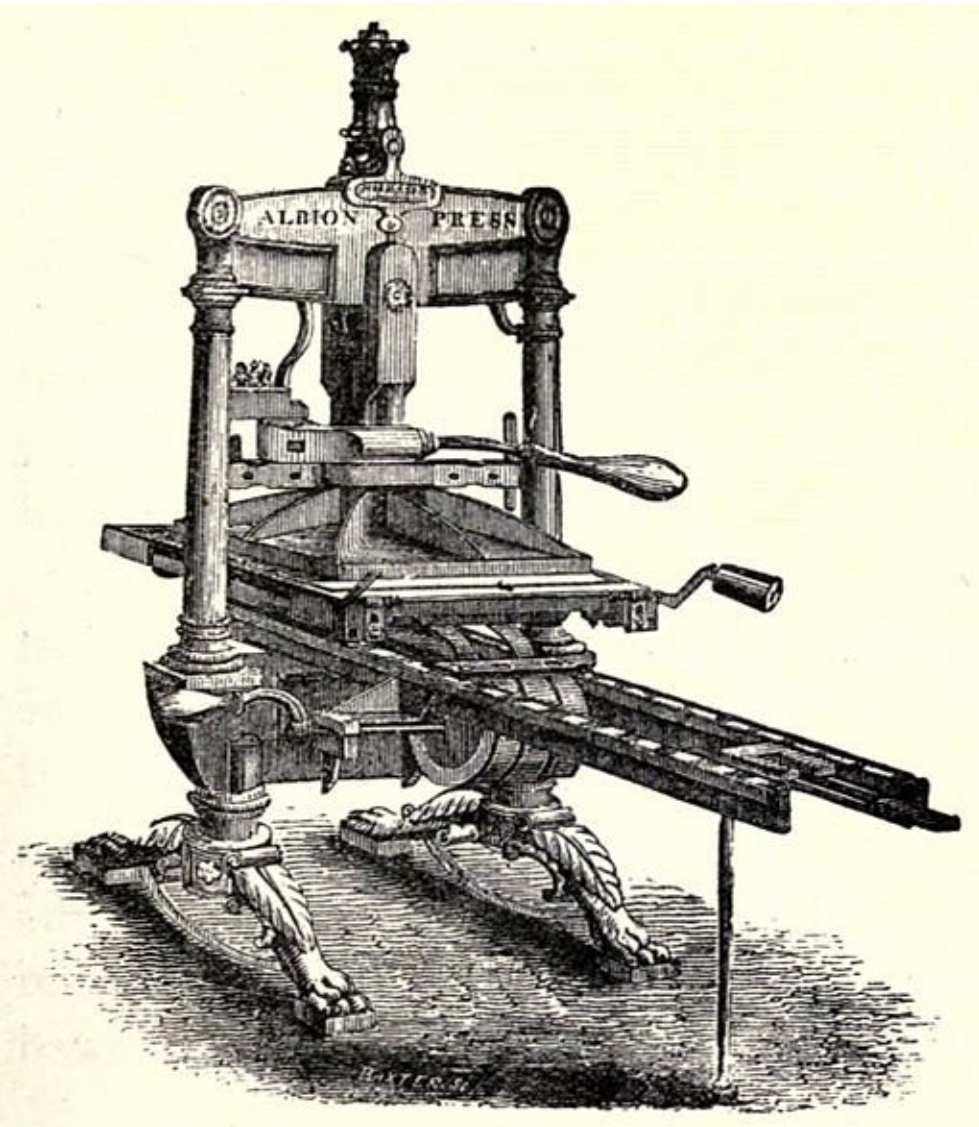


VEDUTA DEL PALAZZO E COLLEGIO DI PROPAGANDA FIDE
Architettura del Cavaliere Gio. Lorenzo Bernini
1. Facciata principale in Piazza di Spagna verso Tramontana 2. Fianco verso Levante



Benedetto XIV.)

Qui Giambattista stampa, compone, incide, riordina vecchi e polverosi archivi di caratteri. Con impegno, si dedica allo studio delle lingue esotiche, divenendone un esperto.



Nel 1766, non più a suo agio nell'ambiente della Congregazione, Bodoni decise di trasferirsi a Londra, come altri studiosi e scienziati del tempo. Passato da Saluzzo per rivedere la famiglia, cadde gravemente malato e rinunciò al viaggio. Per tre anni operò a Torino come incisore.

Carlo Emanuele III (1701-1773)



La sua tomba a Superga



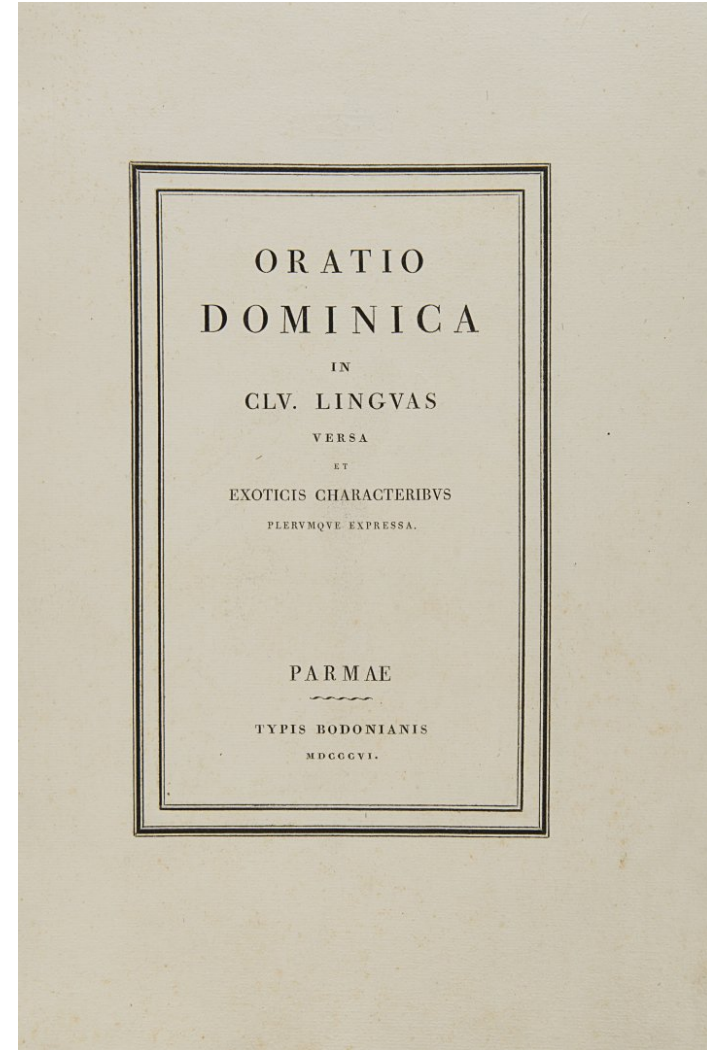
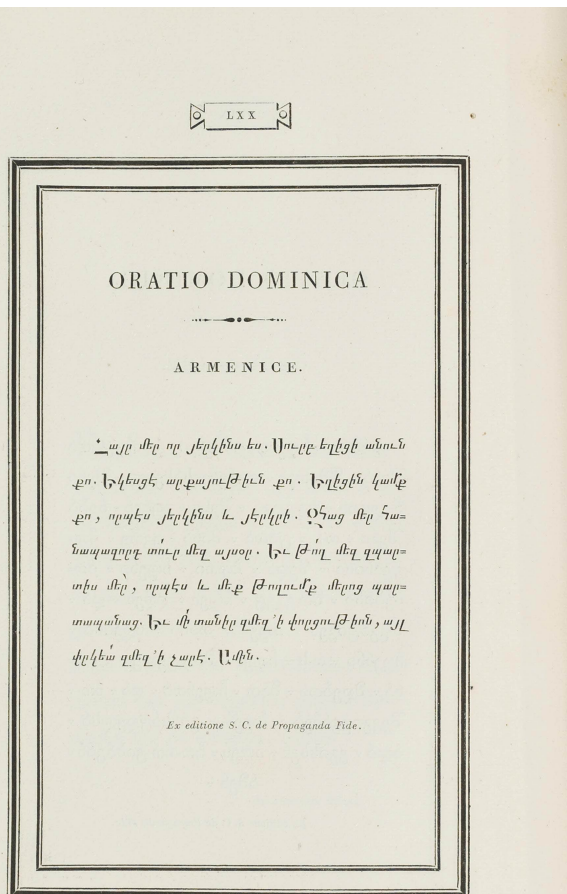
Guglielmo Du Tillot, plenipotenziario del Ducato di Parma, l'*Atene d'Italia*, (ricostituito nel 1748 sotto l'influenza francese) aveva realizzato nel 1769 la *Biblioteca Palatina* di Parma, con l'annessa *Tipografia Ducale*.
La direzione della Stamperia fu affidata a Bodoni nel 1768.



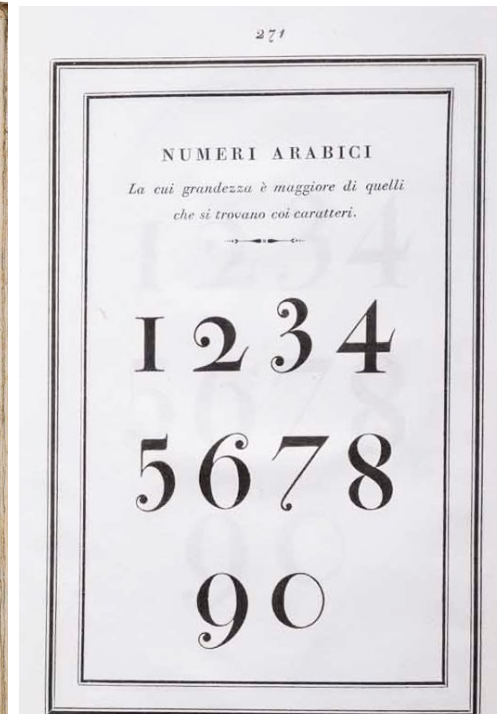
Dopo aver realizzato centinaia di pubblicazioni in quasi mezzo secolo di attività, Bodoni, stanco e malato, morì a Parma nel 1813, considerato ancora in vita tra i massimi esponenti dell'arte sua. L'opera iniziata fu portata a termine dalla vedova. Dopo di lui, più nulla fu come prima.

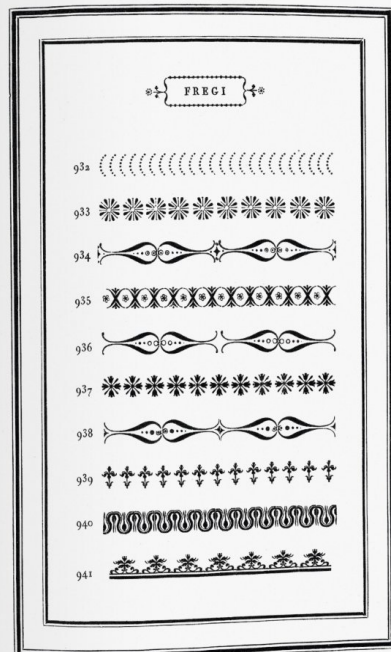
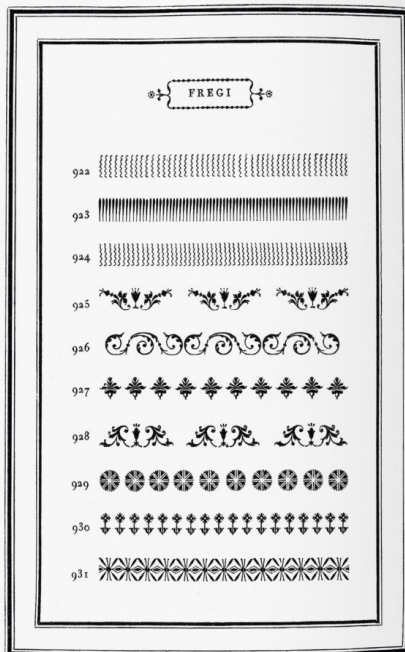


Tra le opere cardini della sua attività, *L'Oratio Dominica in CLV linguas versa*, 1806. In meno di un anno Bodoni stampò quest'opera immane, il *Padre nostro* in 155 lingue utilizzando ben 215 caratteri diversi tra latini, greci ed esotici. L'impresa nacque dalla sollecitazione di Papa Pio VII che nel 1805 si fermò a Parma, di ritorno da Parigi (vi si era recato per incoronare Napoleone), ricevendo in udienza Bodoni.



Il Manuale tipografico del cavaliere Giambattista Bodoni. Composto da cento caratteri latini tondi, 50 corsivi e 28 greci. Si tratta del Manuale più completo a cui il tipografo lavorava già da diversi anni, ma che non riuscì mai a terminare (verrà pubblicato postumo dalla vedova). Diviso in due volumi, il primo contiene i caratteri cancellereschi, inglesi e le maiuscole latine (solo di queste vi sono 108 pagine, con dimensioni differenziate talvolta solo di pochi decimi di millimetro); il secondo è composto dai caratteri greci, esotici, gotici e russi, oltre a numerosissimi fregi e dai caratteri per la musica.





Fu un artista del libro, in netta contrapposizione allo stampatore commerciale; rientrava nei suoi interessi creare vere opere d'arte a stampa e, in questo senso, anticipò la scelta della “tiratura limitata” per aumentare pregio e rarità degli esemplari. Oggi le sue competenze sarebbero suddivise tra più figure professionali: il grafico, il tipografo, l'editore e perfino il commerciante di libri.

Bodoni ebbe il merito non solo di affinare le tecniche antiche, a partire da quella della fabbricazione dei caratteri, ma anche di trasformare il libro in un prodotto nuovo, giungendo a vertici di perfezione, equilibrio, eleganza, e nello stesso tempo semplicità, mai più eguagliati.



ELEGANZE
INSIEME
CON LA COPIA DELLA
LINGVA TOSCANA,
E LATINA,

Scelte da Aldo Manuzio.

Vtilissime al comporre nell'una
e l'altra lingua.

Nuovamente rivedute, & con molta diligenza ristampate.



CON PRIVILEGIO.
IN VENETIA. M D LXX.

Aldo Manuzio, 1570

The BOOK of
Common Prayer,
And Administration of the
SACRAMENTS,
AND OTHER
RITES and CEREMONIES
OF THE
CHURCH,
According to the Use of
The CHURCH of ENGLAND:
TOGETHER WITH THE
PSALTER
OR
PSALMS of DAVID,
Pointed as they are to be sung or said in Churches.

CAMBRIDGE,
Printed by JOHN BASKERVILLE, Printer to the University;
by whom they are sold, and by B. DOD, Bookfeller,
in Ave-Mary Lane, London. MDCCLXII.

(Print Eight Bishops and Sixpence, unbound.)

John Baskerville, 1762

ORAZIONI
Alla Santissima Vergine
MARIA
Per ciascun Giorno della
Settimana,
CON
L I CINQUE SALMI
Iniziali del suo SSmo NOME;
ED UN
ESERCIZIO QUOTIDIANO
Delle principali Virtù Cristiane,
CON
LA PRATICA
Di ben Comunicarsi
DEDICATE
ALLA GRAN MADRE DI DIO
Senz'ombra di peccato concetta
Da un suo Divoto.

IN ROMA MDCCLXII.
Per il BERNABÒ, e LAZZARINI.
Con licenza de' Superiori.

Bernabò e Lazzarini, 1752

SYNODUS
DIOECESANA TAURINENSIS
QUAM
RECELLENTISSIMUS ET REVERENDISSIMUS D.D.
VICTORIUS CAIETANUS
COSTA
ARCHIEPISCOPUS TAURINENSIS
HABUIT
XIII. III. XI. CALENDAS SEPTEMBRIS
ANNI MDCCLXXXVIII.



AUGUSTE TAURINORUM

EXCUDEBANT HEREDES AVONDO
IMPRESSOR. ARCHIEP. ET ILLUSTRISS. CIVIT.

Avondo, 1788

Alcuni frontespizi di celebri
tipografi prima di Bodoni.

ESERCIZI
SPIRITUALI
DI S. IGNAZIO
DI LOIOLA

Fondatore della Compagnia di Gesù,
*Colle Balle de' Pontefici, Approvazione
degli Esercizj, e Concessione
d'Indulgenze Plenarie*
Per chiunque fa gli Esercizj nella Casa
della medesima Compagnia
per otto giorni.



IN TORINO M.DCC.XXIV.

Nella Stamparia di Gio. Francesco Mairese
all'Insegna di Santa Teresa.
Con permissione.

Mairesse, 1724

Bodoni a Parma.

ΘΕΟΚΡΙΤΟΥ,
ΜΟΣΧΟΥ, ΚΑΙ ΒΙΩΝΟΣ

ΕΙΔΥΛΛΙΑ

ΠΑΝΤΑ.



PARMAE
IN AEDIBVS PALATINIS
TYPIS BODONIANIS
MDCXCII

LA
GERUSALEMME
LIBERATA
DI
TORQUATO
TASSO

CAPTI
TOMO I
Riproduzione riservata (R)

PARMA
NEL REGAL PALAZZO
MDCCCVII
CO' TIPI BODONIANI

Frontespizio bodoniano del 1807
(l'originale originale cm. 10x12. Biblioteca di Base)

EPITHALAMIA
EXOTICIS LINGVIS
REDDITA



PARMAE
EX REGIO TYPOGRAPHEO
MDCCLXXV

DELL'ORIGINE, PROGRESSI
E STATO ATTUALE
D'OGNI
LETTERATURA

DELL'ABATE
D. GIOVANNI ANDRES
SOCIO DELLA R. ACCADEMIA DI SCIENZE
E BELLE LETTERE DI MANTOVA.



PARMA
DALLA STAMPERIA REALE
cLo. Iocc. LXXXV.
CON APPROVAZIONE.

OPUSCULA
AD
HIERARCHICAM
ECCLESIAE
CONSTITUTIONEM
SPECTANTIA.



PARMAE
EX REGIO TYPOGRAPHICO
1789.

1789

ANICII MANLII
TORQUATI SEVERINI
BOETHII
DE CONSOLATIONE
PHILOSOPHIAE
LIBRI QVINQVE
AD OPTIMARVM EDITIONVM FIDEM
RECENSITI.

PARMAE
EX REGIO TYPOGRAPHICO
1798.

1798

TRINVMVVS
M. ACCII PLAVTI
FABVLA
CONTRACTA ET EXPVRGATA.

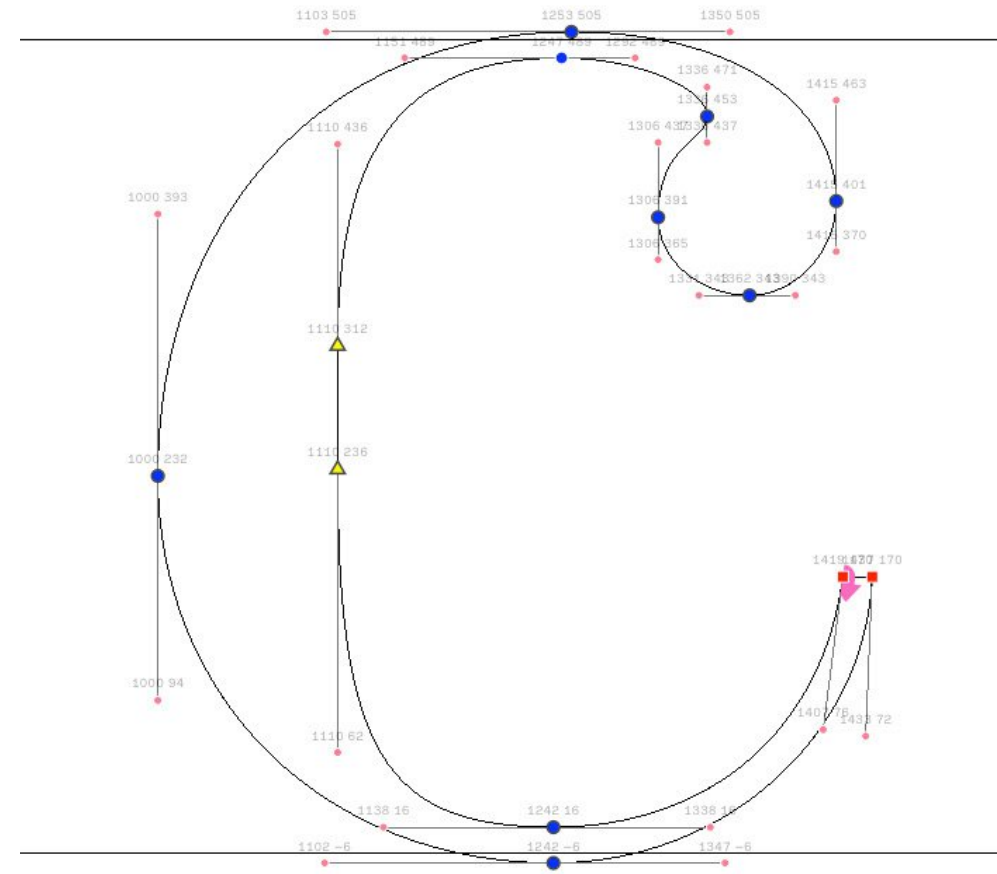
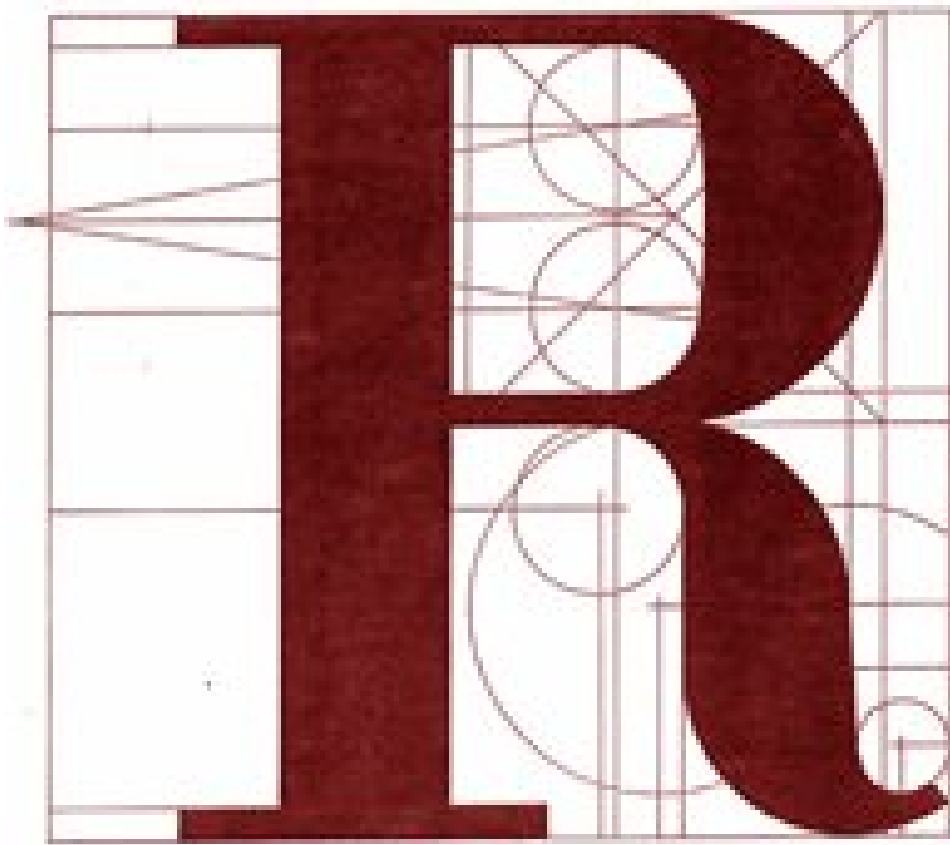
I TREBOLI
COMMEDIA
DI
M. ACCIO PLAUTO
ACCORCIATA E CORRETTA.



EX MONUMENTI VRACIEN.
PARMA
DALLA STAMPERIA REALE.

1780

L'attenzione ai caratteri, di sua ideazione, unici e veri protagonisti della pagina, ma anche all'impaginazione, in un perfetto e studiato equilibrio pieno-vuoto, tra il nero intenso degli inchiostri e l'avorio della pagina hanno costituito una vera e propria rivoluzione nell'arte della stampa, ruolo di cui lui stesso era consapevole.



Il carattere disegnato da Bodoni è tuttora tra i più utilizzati.

 CBS



GIORGIO ARMANI



CITTA' DI TORINO

VOGUE

Elizabeth Arden

NEW YORK



Franco Maria Ricci ha adoperato esclusivamente il Bodoni per la sua FMR “la rivista più bella del mondo”.

FMR

La Sala d'Oro

Il 6 marzo 1537 i Procuratori di San Marco decidevano all'unanimità che l'edificio destinato ad accogliere la sede della biblioteca della Serenissima sorgesse di fronte all'Ala Foscari del Palazzo Ducale "secundum formam et modum modali facti seu fieri per dominum Jacobum Sansoninum... super locum fabricae noviter inchoatae ubi erat apothecae panariae..."

Nucleo fondamentale e più prezioso della biblioteca era la collezione di oltre mille codici greci e latini donata il 14 maggio 1468 a San Marco, cioè alla Repubblica veneziana, dal cardinale Bessarione, il più autorevole letterato greco del Quattrocento, fautore al Concilio di Firenze del 1439 dell'unione della Chiesa e infaticabile sostenitore di una Crociata per ricostituire l'Impero bizantino, conquistato dai Turchi nel 1453. Il solenne impegno dei Procuratori poneva le premesse affinché si concretizzasse, quasi vent'anni dopo, il desiderio espresso dal Bessarione nell'atto di donazione: che la sua incomparabile collezione fosse alloggiata "in aliqua condentis et convenienti Libreria" in San Marco "sua opud ipsam ecclesiam", e potesse essere accessibile a quanti volessero "legere ac studere".

La nuova fabbrica rientrava nel progetto del grandioso rinnovamento urbanistico di Piazza San Marco e della Piazzetta, voluto dalla Signoria e affidato a Jacopo Sansonino, ripartito a Venezia nel 1527 per sfuggire al Sacco di Roma e nel 1529 nominato "Prote dei Procuratori di Supra". Evidente era il desiderio di conferire volto trianfilo e moderno, nel segno di una ideale classicità, al luogo di maggior rappresentanza di Venezia, quasi a sottolinearne la prosperità politica ed economica, pochi anni dopo l'attacco delle grandi potenze europee coalizzate nella Lega di Cambrai (1508) che aveva posto in forse la stessa indipendenza della Repubblica di San Marco. Il geniale architetto toscano poté realizzare solo una parte delle proprie idee, che prevedevano un fronte architettonico unitario di illusionistica



I bei libri e la bella Maniera di Francesco Valcanover

Nel 1468 il cardinale Bessarione fece dono a Venezia di mille codici greci e latini, chiedendo che si apprestasse una degna dimora dove potessero "vivere e conversare".

Cuore di questa nobile Casa dei Libri è la Sala d'Oro, di cui il Gruppo Marzotto ha finanziato il restauro. La sua decorazione - meravigliosa impresa collettiva della Venezia manierista - oggi sfavilla di nuovo per accogliere i manoscritti più antichi e preziosi della Marciana

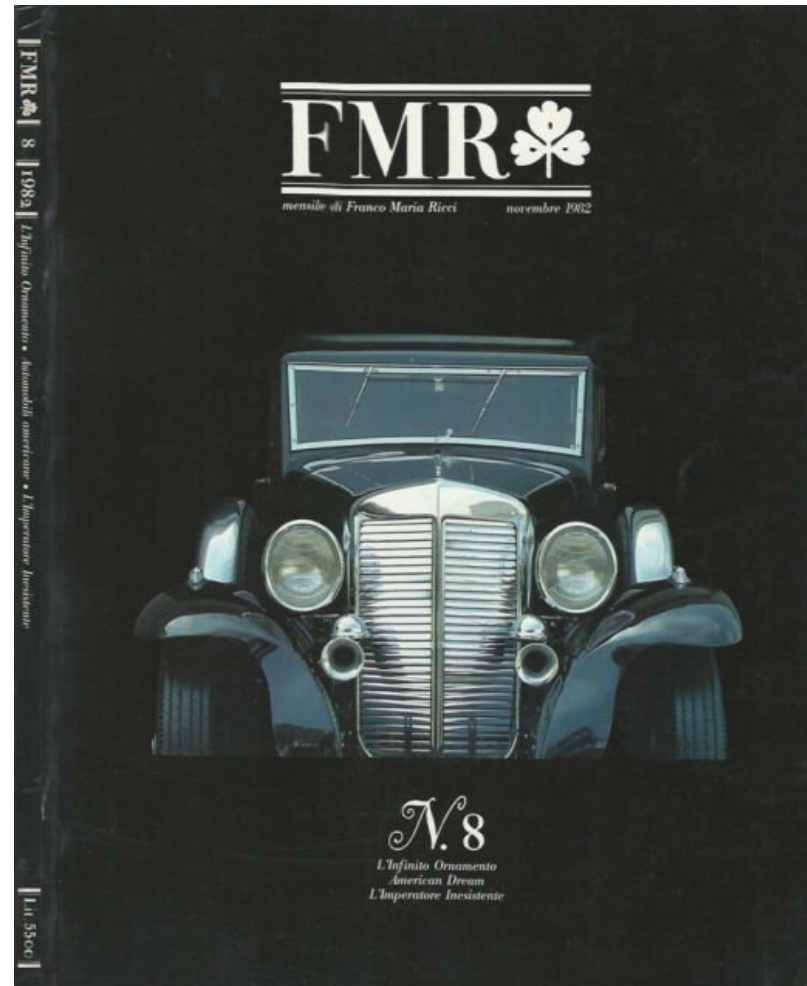
espressività, senza il contributo del Medesimo alla Torre dell'Orologio tra il 1529 e il 1530 le costruzioni furono arretrate. Vecchie sono soprattutto le decorazioni prolungate sul lato meridionale da San Marco, a ridosso della facciata di San Geminiano (il cui restauro è iniziato nel 1957); nel 1537 il progetto è del della nuova Zoccola, che si ispirò alla Loggetta ai piedi della facciata della Libreria di San Marco, progettata dalla Scamozzi portare a Venezia - non senza alterarlo - l'ambizioso progetto, ultimando nel 1592 l'opera e dando inizio nel 1562 alla decorazione interna arretrando la porta d'ingresso, secondo l'intenzione del Sansonino, rispetto agli antichi edifici ad esso adiacenti. Nella visualizzazione fotografica ideata dal Sansonino per il suo progetto trapezoidale della Piazza e della Piazzetta - oggi compromessa dalla spietata distruzione delle ali più corte delle Procuratie - della chiesa di San Geminiano, per far posto all'apertura dell'Ottocento all'ala Napoleonica, anodini simboli di tirannide - le fabbriche si ripresentano le propensioni della cultura classicheggiante romana dei nuovi tempi rinascimentali, filtrate però dall'irrinunciabile Kunstwollen veneziano per il colore nel calcolato impianto scenografico: portici e finestrate, cornici, colonne e apparati scultorei, trame architettoniche di fastosa apparenza, esaltata dalla luce e dall'ombra in riflessi e

Nella pagina di apertura: Giuseppe Tassinari, Filadelfia. Particolare. Olio su tela, cm 250x160. Venezia, Sala d'Oro della Biblioteca Marciana.

In questa pagina: Veduta del piano superiore della Biblioteca Marciana.

Nella pagina a fianco: Veduta della Sala d'Oro ambientata da Jacopo Sansonino.

Nella pagina accanto: Particolare del soffitto della Sala d'Oro. Grotteschi di Gian Battista Franceo. Tondi, in alto da sinistra a destra, di Giuseppe Salviati: Minerva ed Ercole, Marsilio, Plutone e l'Arte. Minerva tra la Fortuna e la Virtù. Tondi, in basso da sinistra a destra, di Battista Franceo: La Sottilezza tra il Lavoro e l'Invidia. Diana e Atteone, Verissimo, Cesare e Pompeo. Olio su tela, dismento cm 230x160. Venezia, Sala d'Oro della Biblioteca Marciana.



Eugenio Serif
Eugenio Sans
Eugenio Text

Alla fine del 2017 La Repubblica presenta una nuova veste grafica, che ha comportato l'ideazione di un set di caratteri tipografici ad hoc.

A partire dal precedente carattere, ovvero il Bodoni, vengono così creati tre caratteri tipografici, sotto l'obiettivo unificante di guardare al tempo stesso al passato e al futuro del quotidiano; nasce così la famiglia di caratteri Eugenio.

See the difference?

Berthold-Bodoni

See the difference?

Compugraphic-Bodoni

See the difference?

Scantext-Bodoni

See the difference?

Harris-Bodoni

See the difference?

Bauer-Bodoni

See the difference?

Didot

P Parma
Capitale Italiana
della Cultura
2020

La nuova identità di Parma



 Pirati Grafici®



A Parma l'eredità bodoniana è ancora ben presente.



Ed anche a Saluzzo.

Per saperne di più:

D. Vaschetto, *Torino ieri e oggi*, Edizioni del Capricorno, 2018

A. Maia, *Borgo Nuovo*, Graphot, 2013

Negozi e locali storici di Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 2006

F. Diciotti, *Archeo Torino*, Yume, 2019

G.M. Pugno, *La tipografia nel Settecento*, vol.V, SEI, 1969

A. Novarese, *Il segno alfabetico*, Progresso Grafico, 1971

<https://museobodoniano.it>

<http://blog.meprint.it/storia-di-un-font-storia-e-curiosita-del-bodoni/>